

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	23	11.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio di Amministrazione del Giornale Via dei Servi 11 1876

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere festino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non firmate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — L'Imperatore conferì la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe colla stella al generale italiano Onicieux, e la commenda dello stesso ordine al maggiore Gola che assisterono alle manovre di Nikolsbourg.

COSTANTINOPOLI, 20. — Esmentito ufficialmente che siano succedute rissie in Candia fra mussulmani e cristiani: l'ordine è perfetto in tutta l'isola.

ROMA, 20. — La patriottica cerimonia in Campidoglio dello scoprimento delle lapidi commemorative dei romani caduti nelle battaglie dell'indipendenza nazionale è riuscita splendidissima.

Intervennero i Ministri, le rappresentanze del Parlamento, il prefetto, altre autorità, molti ufficiali dell'esercito, e numerose associazioni di veterani e di operai: immensa folla.

Il Sindaco pronunziò un discorso assai applaudito, e depose corone d'alloro sulle lapidi.

La folla prorompeva in frequenti evviva.

I concerti suonavano inni patriottici: la cerimonia fu commoventissima: la città è in festa.

LONDRA, 20. — La relazione di Baring calcola a 12,000 i cristiani massacrati: solo 200 turchi furono uccisi, villaggi incendiati sono 58. Conchiude che la maniera di reprimere la sollevazione è assai inumana, perchè 50 innocenti soffrono per un colpevole.

La notizia del *Daily telegraph* che l'Inghilterra abbia proposto le basi di pace è falsa. Finora nessuna proposta fu fatta: esiste soltanto un accordo generale sulla necessità di prolungare l'armistizio.

La Russia ammette la sospensione delle ostilità come un principio di armistizio che facilita le trattative di pace.

DIARIO POLITICO

Quanti diversi pareri, quante storiacchiature sul proposito dell'armistizio! Dapprincipio lo si credeva un pegno sicuro di una prossima conclusione della pace: ora si questiona perfino sulla parola, che anzi a Pietroburgo si ammette la sospensione delle ostilità soltanto come un principio di armistizio. E dire che armistizio o sospensione, lunedì 25 ne spirà il termine, nè si conosce se questa tregua qualsiasi dovrà, secondo gli usi di guerra, essere disdetta, o se debba intendersi protratta in mancanza di ogni preavviso.

È certo che in questo momento le potenze sono tutte d'accordo sulla necessità di prolungare l'armistizio, e che stanno facendo tutti gli sforzi per ottenere questo risultato.

Il *Diritto* crede che la versione vera di tutte le voci in proposito sia questa:

«Le Potenze garanti avevano chiesto alla Sublime Porta, con ufficii identici presentati il 2 ed il 4 di questo mese, un armistizio senza prefissione di durata. Si seppe officiosamente ancor prima che venisse la

risposta ufficiale della Sublime Porta, che questa avrebbe ricusato l'armistizio, dichiarandosi pronta a concederlo tosto che le potenze si fossero pronunciate sopra le condizioni della pace, condizioni che essa si proponeva di formulare nella sua risposta. Furono a tale notizia vivissime le insistenze dei vari gabinetti perchè la Sublime Porta recedesse dal suo proposito ed accordasse l'armistizio puramente e semplicemente e senza condizione. Ma l'intento non si poté interamente conseguire.

La risposta della Sublime Porta notificata ai rappresentanti delle potenze estere con *memorandum* del 14, fu quale era stata preannunziata. Solo, due giorni dopo, veniva rimesso ai rappresentanti un altro *memorandum*, col quale si faceva conoscere che erano stati dati ordini ai comandanti ottomani di tenersi sulla difensiva per dieci giorni, cioè fino al 25 settembre, e si aggiungeva la preghiera di ottenere dai due Principati di Serbia e di Montenegro che ordini analoghi fossero impartiti ai loro comandanti militari. I due Principi avendo annuito alla richiesta, le ostilità rimarano sospese di fatto fino al 25 settembre.

Noi avevamo ragione di mettere in dubbio l'autenticità delle proposte di pace che secondo il *Daily telegraph* erano state fatte dall'Inghilterra: un dispaccio da Londra annunzia che quella notizia è falsa, nè sappiamo come qualcuno avesse potuto prenderla sul serio. Piuttosto non esitiamo a credere che nelle stesse sfere governative di Belgrado sia rinconosciuta come troppo imprudente o al-

meno prematura la proclamazione del principe Milano a Re di Serbia. Questo fatto che implica lo svincolo assoluto della Serbia dall'alta Sovranità della Porta, renderebbe impossibile fino da questo momento la conclusione della pace, verso la quale anelano, almeno in apparenza, tutti i gabinetti, e che forse la popolazione serba è la prima a desiderare.

Continua la noiosa campagna dei rapporti e delle proteste per le atrocità commesse dai Turchi nella Bulgaria. Mentre però Baring scrive orrori, esagerando evidentemente le tinte, lord Elliot dal suo canto cerca di calmare l'effervescenza artificiale che agita l'Inghilterra in favore dei cristiani riducendo alle giuste proporzioni l'entità dei fatti commessi. È troppo chiaro che le due correnti, anzi che derivare da cause umanitarie, scaturiscono da scopi politici di carattere interno ed esterno.

Nelle stesse cause convien cercare la spiegazione delle notizie periodiche relative ad una imminente sollevazione in Candia, la quale viceversa poi non si è ancora mossa, nè dà indizio di muoversi. Ciò che è nelle viste degli apostoli filloeni, e filoslavi pullulati come i funghi dopo la pioggia, non è, a quanto sembra, nel desiderio della popolazione di Candia: il che non vuol dire che non debba esserlo in appresso.

MANOVRE MINISTERIALI

Sotto questo titolo la *Gazz. di Napoli* scrive:
La lotta è prossima, e il Governo si prepara a lavora per le elezioni. Alle sue circolari pubbliche, con cui

dichiarava che le elezioni debbono essere libere, dà una mentita solenne mettendo a riposo prefetti che non crede agenti elettorali abbastanza capaci o docili. Al movimento dei prefetti tien dietro quello dei sottoprefetti, seguirà fra poco quello degli intendenti di Finanza e poi quello dei presidenti dei Licei. Insomma dal presidente del Consiglio dei ministri all'onor. Coppino il ministro dell'interno li trova condiscendenti tutti e pronti a tessere quella rete che deve assicurare il trionfo della parte ministeriale. È questo ciò che la Sinistra avea promesso? È questo ciò che il paese si aspettava da quella parte politica, che si disse venuta al governo precipuamente per restaurare la moralità del diritto elettorale offeso? È questa la non ingenerenza del Governo nelle elezioni, ipocritamente proclamata dal ministero di Sinistra?

No sicuramente.
Noi prendiamo atto di queste misere arti di Governo per denunciarle alla pubblica opinione.

I COMITATI DI SALUTE PUBBLICA

Lettera d'un Prefetto

Togliamo dal *Fanfulla*:
Signor Direttore del FANFULLA!

Vi prego di sospendermi immediatamente la spedizione del *Fanfulla*. Avrei ancora quattro mesi d'abbonamento pagato da godere; ma vi rinunciavo, facendone un olocausto sull'altare del Comitato di salute pubblica.

Voi non sapete che cos'è questo Comitato? Fortunato voi! È vero che non siete prefetto. Ma con questi chiari di luna...

— Ma è orribile quanto mi dite! No, voi cercate di ingannarmi per togliermi dal cuore questa funesta passione. Oh, dite per pietà che non è vero, ve ne prego, ve ne scongiuro... Comprendo che tutto è finito e partirò domani, sull'istante, ma fate ch'io non debba male dire all'ultima, alla sola gioia che mi rimaneva sulla terra.

E Giorgio Lerviani, pronunziando queste parole, stendeva le mani suppi chevoli verso il Commendatore.

Questi, per tutta risposta trasse di tasca un giornale di Milano e lo presentò al giovane.

— Che cosa è questo?

— Leggete, vi troverete la notizia che or ora vi ho comunicato. Un parente del conte Valdiere è morto or fanno pochi giorni istituendo erede universale della sua immensa fortuna il marito di Bianca.

La benda cadde finalmente dagli occhi di Giorgio. Era vero!

Lo sciagurato portò le mani al petto come se sentisse la vita fuggirgli, ma fu un lampo. Un sorriso doloroso gli sfiorò le labbra e come se in un attimo tutto il suo amore fosse passato dal cuore al cervello giudicò, e riprese che ogni un'ora debolezza era indegna di lui; raddrizzosi nobilmente dignitoso e parve al Commendatore che una subitanea trasformazione si fosse operata nei giovani Lerviani.

— Non vi chiedo il motivo che vi decide a beneficiarmi, — disse Giorgio freddamente dopo alcuni istanti di silenzioso impiego a soffocare la fiamma del cuore ed a rimettersi in calma — ditemi soltanto se tutto ciò che mi avete promesso siete sempre pronto a mantenerlo.

— Sempre, — rispose il Commendatore, — e a tegliervi l'ultimo scrupolo sapiate che io sono,

Ascoltate le mie confessioni, che verso nel vostro *gilet*, pregandovi di non lasciarle uscire.

Io sono uno dei 60 prefetti balzati dalla racchetta ministeriale. Perché mi abbiano tolto a una provincia ch'io conoscevo, dove stavo volentieri, dove tutti mi volevano bene, e dove facevo del mio meglio gli interessi che mi erano affidati, è un segreto profondo, impenetrabile come quello della SS. Trinità. Lo sanno a palazzo Braschi: è basta.

«Vuolsi così colà dove si puote...» con quel che segue.

Lasciai la mia provincia di notte *insalutato hospite*, come un malfattore. Avevo udito parlare di una dimostrazione benevola che i miei amministrati, dolenti della mia partenza, volevano farmi. Non ci sarebbe mancato altro per rovinarmi! Voi sapete, signor direttore, che il ministero non tollera che i prefetti siano amati dai loro amministrati. È un *crimenlese*.

Epperò ho diramato una circolare (n. 727-485 dopo il 18 marzo) per dichiarare che destituirebbe *ipso facto* tutti i prefetti che, alla loro partenza, ricevessero dimostrazioni di simpatia. Un prefetto non deve mai essere amato! E perciò vanno a cercare col lumicino, per farne dei prefetti, degli uomini che posseggano a fondo l'arte di farsi prendere in tasca. E come ci riescono! Oh! come ci riescono!

Dunque, partii col treno delle 2 e 45 dopo mezzanotte, col cappello calato sugli occhi, la faccia coperta da un *cache-nez*, proprio come un individuo che ha avuto dei dissensi colla polizia, infatti, un carabinieri che stava alla stazione mi si avvicinò per domandarmi le carte... Dovetti farmi conoscere: lo pregai di non compromettermi.

Giunsi al capoluogo della mia provincia di destinazione.

Or qui comincian le dolenti note!

— Che cosa può importare a me tutto quanto poteste dirmi? Non è un uomo che in questo momento vi sta dinanzi; lo avete detto voi stesso. La vostra confidenza riserbate per il giorno in cui lo potrà ricomparire al vostro cospetto e dirvi: avete fatto appello all'onore mio, al sacro nome di mia madre; giudicatemi.

Giorgio Lerviani, pronunziando queste parole con un gesto solenne, era veramente ammirevole. Nel suo sguardo lampeggiava una sublime decisione e le sue guancie aveano ripreso quel leggero incarnato che gli era abituale. Il Commendatore lo contemplava, orgoglioso della sua opera, intenerito, commosso. Gli stese la mano con affetto paterno, con riconoscenza.

— Ed ora più nulla mi trattene, — disse Giorgio, avvicinandosi alla finestra.

L'immensa distesa dell'azzurro mare presentossi ai suoi occhi, a poca distanza una foresta di alberi dalle cento bandiere, attavoso ai quali uscivano di quando in quando delle colonne di fumo. Era il porto.

Giorgio stette alcuni secondi contemplando quello spettacolo, quindi rivolgendosi al Commendatore:

— Nessun vascello lascia oggi Nizza per New-York? — gli chiese con tanta indifferenza che il Commendatore ne rimase maravigliato.

— Sì, il *Washington* salperà fra due ore.

— Sta bene, vogliate seguirmi al porto.

E un'ora dopo il conte Giorgio Lerviani era a bordo del *Washington* accompagnato dal Commendatore che aveva facilmente ottenuto di rimanere insieme al giovane fino all'ultimo momento che precedeva la partenza.

(Continua)

APPENDICE 20)

DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

«Avete tutto perduto, ma vi resta l'onore, riconquistate tutto col lavoro, Giorgio mio, colla fermezza nel proposito di una completa redenzione, e quanto ora soffrite vi sia battesimo rigeneratore. Partite ve ne supplico per il nome che portate... per vostra madre.

Giorgio ben lungi dal sentirsi offeso dai rimproveri che il Commendatore gli indirizzava, provava nel cuore una profonda tristezza, ma scave, dolce, che gli ispirava non ira ma riconoscenza verso colui che osava dirgli parole tanto severe. Era la prima volta che rivedeva un accento amichevole, un consiglio affettuoso, paterno. Egli guardava quellaobile figura di vegliardo che gli stava dinanzi ed era tanta la sua commozione, che se un ritegno di orgoglio non glielo avesse consigliato, sarebbe caduto ai piedi del Commendatore, avrebbe stretta la mano benefica, lo avrebbe supplicato di chiamarlo col caro nome di figlio. Certamente Giorgio Lerviani non poteva respingere il nobile consiglio che il Commendatore gli porgeva, comprendeva quanto fosse vero che il lavoro è nobilita, e già le sue labbra si aprivano per dire:

— Accetto tutto, partirò sull'istante e ritornerò degno della santa memoria

che avete invocato, degno di voi e del mio nome. — Ma un pensiero, un'immagine voluttuosamente seducente impiccò al giovane quello stanco generoso. Bianca! la sua Bianca!... Egli voleva rivederla, almeno una volta per rimproverarle l'abbandono, l'indifferenza!... Rivedere ancora quel suo volto ammalato, udire quella voce di sirena, che l'aveva sedotto, rapito. Gli sembrava impossibile di potersi allontanare da lei, di poter vivere un giorno, un'ora sola quando avesse avuto la certezza di non rivederla mai più.

Il Commendatore seguiva collo sguardo quel soliloquio dell'anima di Giorgio e ne indovinava tutto lo strazio.

Volete rompere l'incanto.

— Vi comprendo — esclamò mestamente, — e nessuno, credetelo, potrebbe essere più indulgente di me. Oh, le battaglie dell'amore io le ho provate, ed hanno lasciato nel mio cuore un solco di sangue! Voi pensate a quella donna... alla contessa Bianca!...

Giorgio Lerviani non rispose, forse non lo poteva, perchè l'emozione che gli traboccava dal cuore, gli impediva di pronunziare anche una sola parola. Prese invece la mano del Commendatore e la strinse. Era una risposta eloquente.

— Coraggio conte Lerviani, — gli disse con accento di affettuosa premura, — e se un pensiero può confortarvi, triste conforto, lo comprendo!... — sia quello che Bianca non era degna del vostro amore. Non crediate ch'io pronunzi queste severe parole perchè quella donna fu vostra sebbene sposa di altro uomo. No, Giorgio, non divido i pregi di lei del mondo, il quale non si mostra grandemente pietoso appunto perchè è grandemente ipocrita. Non sempre, anzi ben di raro nelle classi privilegiate alle quali per fatalità apparteniamo, il

matrimonio è complemento dell'amore. Raramente l'uomo che il matrimonio unisce e per sempre ad una povera giovane, è scelto dal cuore. L'interesse, la vanità dei parenti, i riguardi di famiglia pesano e mettere più delitti nell'ordine morale, di quello che nell'ordine materiale tutti i malfattori del mondo potrebbero consumarne. Però quando l'anima delle giovinette sacrificate si desta, quando sceglie alla sua volta, ama e può giungere perfino a calpestarvi i doveri che la legge le ha imposto, è solamente a condizione che questo amore sia senza misura e capace di ogni sgraffio che gli uomini di cuore potranno perdonare la colpa. La contessa Bianca può invocare questa indulgenza?... Può esser degna del perdono appunto in nome della grandezza dell'affetto che vi aveva giurato?...

— Signore! — mormorò il conte Lerviani, e un lampo di sdegno solcò la sua fronte.

— Non è questo il momento dell'ira. Giorgio, bensì della ragione. Leggete questo foglio.

E porse al Conte una lettera.

Il poveretto la prese con mano tremante, perchè anche dopo tante sciagure, dopo tante emozioni, la sua anima aveva ancora una corda che rispondeva dolorosamente. Giorgio aveva amato, amava ancora con entusiasmo, con passione, come se pure era tanto indegna di un affetto vero, sincero, profondo.

Man mano che il conte Lerviani proseguiva nella lettura, il rossore della indignazione gli imporporava la fronte e il cuore gli batteva così forte come se avesse voluto uscirgli dal petto. Bianca, — e Giorgio non poteva ingannarsi perchè quei caratteri gli erano troppo noti — scriveva a suo marito invocando una riconciliazione, suppli-

candolo a dimenticar tutto, guardogli che solamente le apparenze stavano contro di lei, assicurandolo che solamente un sentimento incolpevole di vanità aveva potuto per un istante farle aggredire le sciocchezze premure del conte Lerviani. «Non l'ho amato mai — continuava la contessa Bianca — e saprò persuaderne dedicandomi interamente ai miei doveri di sposa.»

Giorgio Lerviani non ebbe la forza di proseguire. Una nube gli velò lo sguardo, un trinito convulso scosse tutta la sua persona e sarebbe caduto se la mano del Commendatore non fosse stata pronta a sostenerlo.

— Coraggio... — mormorò il Commendatore. — Coraggio, figlio mio: è una battaglia della vita e vincerete.

— Ma perchè tradirmi in tal modo? — gridò Giorgio riviandosi di un tratto dal suo abbattimento.

— Fancullino!... Non aveva forse tradito innanzi un altro uomo?... Se poi desiderate una spiegazione, una causa a questa condotta che chiamerete senza dubbio infame, sleale, eccovela in due parole. Il conte Valdiere era presso a poco ruinato, e allora la contessa Bianca aveva creduto bene di consacrare all'amor vostro il tempo che già impiegava nelle feste, nei balli, infine in quella esistenza elegante e spensierata che le rendite dello sposo le permettevano di procacciarsi; oggi la fortuna ha bussato novellamente alla porta del conte Valdiere sotto forma di una pingue eredità.

I cocchi superbi, i magnifici cavalli, le perle, i diamanti fanno dimenticare a quella donna i giuramenti ch'ei, in genuo, credevate dover essere eterni e che la contessa Bianca aveva forse profertosi in buona fede dimenticando due cose principali: ch'essa era donna, e che nulla havvi di eterno quaggiù.

Appena giunto, presi possesso del mio ufficio. Il prefetto che io veniva a surrogare era stato destituito. Eccellente amministratore, galantuomo perfetto, era adorato dalla provincia. Disgraziatamente, il Comitato di salute pubblica lo aveva messo nella lista di proscrizione. E la sua testa cadde nel panier delle riparazioni.

Ma non v'ho ancora detto che cos'è il Comitato di salute pubblica. Conoscete il Rabagas? — Che domanda! — Oh! bene! allora conoscete anche l'osteria del Rospo volante.

Ebbene, nel capoluogo della mia provincia vi è l'osteria del Rospo volante, dove si riuniscono i capi dell'Avvenire, associazione democratico-progressista. Che fior d'uomini, signor direttore!

Il mio primo movimento, quando ne seppi le biografie, fu di farli chiamare dal pretore per l'ammonezione. Fortunatamente, il mio consigliere delegato, tremante di paura, mi pregò di non farne nulla, perchè... perchè... perchè costoro si erano costituiti in comitato di salute pubblica, erano gli amici degli amici del deputato, e avevano l'orecchio del palazzo Braschi, per mezzo della sculetta segreta.

Erano tre giorni appena che ero stabilito — o installato — che l'uscieri mi annunciò solennemente:

— I cittadini Romolo Fracassa, Oreste Mangerini, Eraclio Bastoni vogliono parlare al cittadino prefetto.

— Chi sono? — gli chiesi.

L'uscieri avvicinandomi all'orecchio, mi disse che erano i capi dell'Avvenire....

Li feci entrare.

— Cittadino prefetto! — cominciò uno di essi, che, a giudicarmi dallo stato della camicia, pareva aver rotta ogni relazione colla lavandaia.

— Cittadino prefetto!

— In che posso aver l'onore....

— Noi siamo i delegati del Comitato di salute pubblica.

— Ah!

— Sicuro. Il Comitato di salute pubblica vi manda il benvenuto.

— Sono grato....

— Aspettate! Parlerete più tardi di gratitudine, se sarà il caso. Voi venite con un mandato di riparazione. Siete all'altezza della vostra missione?

— Io, signori....

— Non siamo signori! Siamo cittadini, siamo figli del popolo. Signori sono i consorti.... Il Comitato di salute pubblica vigila: non è contento di voi.

— Come? Io....

— Voi avete resa la visita al sindaco: è un consorte. Come giustificato un tal passo?

— Ma il sindaco....

— Voi parlaste ieri per un'ora col procuratore del Re, che osò fare arrestare un cittadino repubblicano....

— Ma il procuratore del Re....

— Quante guardie di pubblica sicurezza avete destituite? Nessuna!

— Ma....

— Voi riceveste un giornale consorte, il *Fanfulla*.

— Gli è che....

— Non si ammettono scuse. Per ora è un primo avvertimento. Non vi daremo il secondo! Il comitato di salute pubblica vigila. Egli sa tutto, vede tutto, è dappertutto. Vi salutiamo.

— Signor direttore, non aggiungo altro. E mi si dice che tutti i prefetti, i sottoprefetti, gli intendenti di finanza, i procuratori del Re, gli ufficiali dei carabinieri — tutti hanno alle costole un comitato di salute pubblica!

— Giudichi lei che vita è la nostra!

Il ministro c'invita a sorvegliare gli internazionalisti. Ma gli internazionalisti sorvegliano noi. E chi va all'aria, signor direttore, sono i prefetti.

Per carità, mi sospenda l'invio del *Fanfulla*! Ella non vuole la mia rovina. Sono padre di famiglia. Non ho ancora gli anni per la pensione. E una destituzione da palazzo Braschi ci mette poco a partire. Io non ho l'entrata per la porticina segreta.

Seusi questo sfogo — non mi comprometta, e mi creda ecc. X.

Per copia conforme

Regidio

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — È affatto insussistente la notizia data da alcuni giornali intorno alla grazia che sarebbe stata accordata al barone Franco Mistrali.

(Diritto)

Ieri e stamane si è riunito, sotto la Presidenza del comm. Correnti, il consiglio direttivo della Società Geografica. Assistevano al convegno, unitamente al capitano Martini, il signor Rolph, regio console in Aden, ed il Capitano Cocchi, della marina mercantile, il quale trovandosi la primavera scorsa col legno suo a Zeila, sovvenne il capitano Martini e la spedizione italiana di appoggio e di utili direzioni.

Sappiamo che nelle due sedute sono stati definitivamente concordati i provvedimenti accorti per assicurare la prosecuzione della intrapresa. Il comm. Correnti ha pure comunicato intorno agli intendimenti del R. Governo, notizie tali che non lasciano dubitare che si avrà, da parte sua, efficacissima assistenza.

(idem)

MILANO, 19. — La regina di Sassonia è giunta ieri alle ore 3 55 da Bellagio nella nostra città, e prese alloggio all'albergo de la Ville. Viaggiò sotto il nome di contessa Hohenstein ed ha un seguito numeroso.

Oggi parte pel lago di Garda.

Tutti sanno che la regina vedova di Sassonia è madre della duchessa di Genova ed avola, per conseguenza, della principessa Margherita.

FIRENZE, 20. — Se non siamo male informati, qualche altro deputato dell'Associazione costituzionale toscana prendendo occasione da qualche riunione elettorale pronunzierà un discorso in armonia ed in conferma delle opinioni emesse dall'onorevole Tommasi nel suo discorso a Poiano.

(Gazz. d'Italia)

TORINO, 20. — Questa mattina arriva il Duca di Genova, il quale ripartirà nella sera alla volta di Napoli per prendere imbarco sulla *Sesia*.

In causa degli affari d'Oriente, il Principe Tommaso non farà il viaggio che nei mari italiani.

La Regina vedova di Sassonia dopo un soggiorno di alcuni giorni a Stresa ha fatto ritorno a Dresda.

(Gazz. del Popolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Domenica deve aver avuto luogo a Montmartre, almeno secondo ciò che ne diceva la vigilia il *Soir*, una grande cerimonia religiosa sul posto della chiesa del Sacro Cuore. I padri francescani di Terra Santa accompagnati da tutti gli ordini religiosi incaricati di missioni in Palestina, doveano salire in processione sull'altura facendo il giro dei lavori in costruzione. Più dovea dirsi una messa solenne nella cappella provvisoria.

Si continua a parlare, nella stampa quotidiana del documento pubblicato dalla *France*. All'opinione desso pare assai verosimile perchè le pare non sia adesso possibile fra la Germania e la Russia nessun dissenso. Ragionando perciò come se il trattato fosse autentico l'opinione si preoccupa in special modo di ciò che deve fare la Francia a rispondere subito alla domanda dicendo che ha da tenersi estranea del tutto a trattative diplomatiche nelle quali non potrebbe figurare altrochè come comparsa. «Resterebbe» — conclude il foglio — un altro punto interessantissimo da esaminare. Se l'accordo ha avuto luogo, come ha dovuto aver luogo fra la Prussia e la Russia, cosa ha domandato il signor di Bismarck per prezzo del suo inestimabile concorso?

Il principe cancelliere non fa, in generale, nè politica platonica, nè politica sentimentale. Al posto dell'Europa ci sembra che avremmo male all'Olanda... almeno.

L'Estafette annunzia che in questo momento è rigorosamente vietata nella Alsazia-Lorena la circolazione dei giornali francesi dell'Est.

GERMANIA, 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive le seguenti severe parole, già segnalate dal telegrafo, sulle condizioni di pace chieste dalla Porta ottomana:

«Dopo una lunga esitazione la Porta ha finalmente risposto alle identiche dichiarazioni fatte dai rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Parigi e rese note le condizioni, sotto le quali sarebbe disposta a concludere la pace colla Serbia. Ci basti qui di stabilire il fatto che la Porta, solo ignorando, come lo dimostra, i punti più importanti riguardo la soluzione della crisi orientale e rispetto la Serbia oltrepassando ogni limite di moderazione col chiedere anziché il ristabilimento dello status quo ante bellum, lo status quo dell'anno 1857, getta un vero quanto di sfida alle potenze e svincola queste ultime da ogni riguardo, che finora credevano dovere osservare per motivi di semplice delicatezza politica sulle sponde del Bosforo.

Volere o non volere la Turchia si troverà costretta a mordere nella acerba mela delle riforme, se non vuole cadere in una ben più seria alternativa.»

TURCHIA, 15. — I giornali annunziano:

«S. M. la sultana ha dato alla luce un bimbo.» — Viene a tempo.

A Smirna la squadra russa festeggiò l'anniversario dell'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro.

La corvetta italiana *Vedetta* è giunta a Costantinopoli.

A Metelino si è scoperta un'ammirabile statua in marmo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 settembre contiene:

Regio decreto 18 agosto che approva la riduzione di capitale della Banca di depositi e sconti di San Remo.

Regio decreto 18 agosto che abilita ad operare nel Regno la Società istituita in Liverpool col titolo: Compagnia Reale di Assicurazione.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Con regio decreto 1 agosto 1876, Bolis comm. avv. Giovanni, questore nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, nominato consigliere delegato di I classe.

Con regio decreto 18 agosto 1876; Moretti cav. avv. Giovanni, ispettore di questura dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, nominato consigliere di Prefettura di 2 classe.

Il seguente decreto del ministro di Istruzione pubblica:

Il Ministro della Pubblica Istruzione veduta la legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Veduto il Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2337 (serie 2).

Decreto:

«Art. 1. Le prove scritte dell'esame di ripartizione per candidati alla licenza liceale che nel corrente anno 1876 non si poterono presentare alla sessione di luglio, che vi fallirono in alcuna prova, avranno luogo nei giorni e col ordine seguente:»

«Lunedì 15 ottobre — La composizione italiana.

«Martedì 16 ottobre — La versione in latino.

«Venerdì 20 ottobre — La traduzione dal greco.

«Lunedì 23 ottobre — Il problema di matematica.

«Art. 2. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici, e saranno seguite in un'aula di studio da quelle per le materie del secondo gruppo.

Art. 3. I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, settembre 1876.

pel Ministro

FERRATI.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Lapidi commemorative

Casale di Scodosia, 18 sett.

Egli è vero che le idee gentili e patriottiche ebbero qui mai sempre un culto verace per virtù di egregi cittadini; però la festa funebre di ieri per la commemorazione dei caduti delle patrie battaglie riuscì così completa da attirare l'ammirazione dei moltissimi accorsi. Intervennero questi a rendere più solenni le civili onoranze verso due prodi soldati morti per l'indipendenza d'Italia, ed in pari tempo ad attestare alla esimia famiglia Faccioli, cui appartiene uno dei caduti, come sia sempre viva nel cuore di ognuno la memoria delle sventure domestiche, onde fu contrastata che si collegano cotanto coi fasti della patria.

Questo Consiglio Comunale nella occasione che i signori Faccioli liberarono di far qui trasportare da Fiesse Umberto i coneri del loro amato congiunto dottor Baldassare Faccioli, uno dei mille, poi luogotenente d'artiglieria nell'esercito regolare morto nel 1866, decretò una lapide alla di lui memoria assieme ad un'altra in onore di Gio. Battista Zonin morto nella difesa di Venezia nel 1849.

A tal fine fu eletto un Comitato Municipale cui si affidò il patriottico incarico di provvedere col massimo decoro alla funebre solennità. Puossi affermare senza tema di faronta alla modestia, che questa Rappresentanza corrispose alle speranze in essa riposte dal paese tutto. Difatti sabato scorso il Comitato seguito dalla Giunta Comunale e da parecchi Consiglieri si recò ufficialmente a Fiesse ove colle pratiche di metodo disumati i resti del dott. Baldassare Faccioli colà custoditi per ben 10 anni dall'affetto di molti patriotti, venne celebrato nella Chiesa un solenne ufficio funebre alla presenza dei rappresentanti del Municipio, della Società operaia, e di uno stuolo di signorine che vestite a lutto vollero colla loro presenza ingentilirne ancor più quella scena pietosa.

Più tardi il corteo preceduto dalla banda cittadina, seguito da numeroso popolo riverente si diresse alla volta di Badia dopo calde parole di addio proferte alla salma dalla voce commossa di un egregio Dottore; e sull'imbrunire giunse a quella città. Io non mi sento da tanto di descrivere convenientemente l'accoglienza patriottica e spontanea di quel gentile paese. Il fraterno saluto dato dalla Società operaia, da quella dei reduci delle patrie battaglie, dagli onorevoli membri del Municipio, nonché dalla numerosa popolazione commossa fino alle lagrime.

Un letto di fiori preparato colla religione dell'amicizia dai commilitoni garibaldini attendeva nella chiesetta dell'oratorio della *Salute* la bara del Faccioli, mentre sulla gradinata del bel tempio vennero pronunziati alcuni discorsi caldissimi di amor di patria. Intanto la città veniva pavesata di iscrizioni funebri e di ricordi commoventi diretti alla memoria gloriosa dell'estinto.

Nella mattina di buon'ora essendosi ripresa la marcia funebre per la volta di Casale gli instancabili patriotti di Badia furono sollecitati a dimostrare che la notte non aveva fatto dimenticare le impressioni dell'ospitalità concessa il giorno innanzi con tanto affetto ad uno dei mille; e la salma inghirlandata di fiori, coperta d'iscrizioni, ricevette dal coro di due voci simpatiche il supremo saluto, framezzo al fitto del popolo, passò il ponte sull'Adige confine del Distretto. Se è concesso agli abitanti delle sfere celesti mirare gli atti virtuosi di quaggiù, lo spirito ardente del dott. Baldassare Faccioli deve certo essersi commosso dinanzi all'affettuosa dimostrazione d'onore dei Badiesi diretta ai suoi resti mortali.

Nel comune di Castelbaldo per opera di quel Municipio un nuovo tributo di riverenza attendeva la salma dell'invitto campione. Con musica, con fiori quella numerosa popolazione preceduta dal pro Sindaco venne ad incontrare il funebre corteo, e arrestata la marcia dinanzi alla scalinata del maestoso tempio, una scena di effetto indescrivibile agitò l'animo di tutti. Fra le meste sinfonie della banda, il Parroco dall'alto della gradinata parata a lutto fece piovere sulla bara l'acqua lustrale, mentre col incenso che saliva al Cielo testimoniava la prece del credente. In questo mentre deposta da mano amica sul feretro una corona di fiori, si rimise in moto il corteo il quale a stento poté giungere fino al confine di Casale, ove mezza la popolazione della vicina Montagnana erasi riversata impaziente di salutare il prode soldato.

Nuove girlande di fiori portate con gentile pensiero da un gruppo di bimbi, eleganti equipaggi, il corpo filarmonico, la Società operaia, i reduci delle patrie battaglie e due dei mille attorniarono la salma del rapito cittadino. Deposta questa nella tomba di famiglia si passò al Municipio ove intanto sulla vasta piazza si era adunata moltissima gente, e sotto l'atrio municipale fregiato di artistico addobbo si raccolsero le numerose rappresentanze dei Comuni, dei reduci, della Società operaia di Montagnana e dei molti invitati. Dinanzi a questa adunanza e ad una eletta di signore e di popolani innumerevoli, vennero pronunziati vari discorsi dopo lo scoprimento delle due lapidi commemorative.

Per brevità tralascio di parlarvi sulle orazioni funebri lette, che riscossero gli applausi di tutti, e mi limito a declinare i nomi degli autori i quali furono don Giacomo Casarotti, Foratti dott. Bartolo, Cima Jacopo e Zaglia prof. Marcello. Proferì pure brevi e sentite parole il deputato del Collegio onor. Chinaglia, che fecero grata impressione sull'animo degli astanti. Durante la solennità vennero suonati scelti pezzi di musica ricordanti i fatti d'armi del 1848-49 e del 1866, mentre per tutto il paese seguiva una dispensa delle svariate pubblicazioni fatte per mezzo della stampa a Fiesse, a Badia, a Montagnana.

Terminata la solennità, un mesto pellegrinaggio di persone amiche e di popolo riverente si aggirò sotto l'atrio Municipale in cui erigevasi le due lapidi, disperdendosi quindi nei locali attigui dagli uffici comu-

nali dove la semplicità, l'ordine ed il buon gusto attestano la civiltà del Paese.

Un elogio ben meritato devosi in questa occasione all'onor. Sindaco Faccioli che quantunque contristato dalla memoria del defunto fratello prestossi con tanto amore e solerzia a che bene riuscisse ogni cosa. Ad esso le attestazioni della generale stima e simpatia furono così toccanti e numerose da offrirgli un degno compenso alle sue cure instancabili ed al travaglio dell'animo suo.

Possa l'esempio del Comune di Casale essere dovunque seguito, mentre commemorazioni siffatte nobilitando l'affetto del natio loco, lo innalzano a quella eccelsa sfera dove spazia il sentimento più vasto e facendo della Patria tutta.

F.

Montagnana, 18

Ieri mattina ebbe luogo nel Teatro Sociale la distribuzione dei premi a quei fanciulli e fanciulle, che si distinsero per condotta, diligenza e profitto. Presiedeva la festa l'onorevole sindaco avv. Alvise Carazzolo, accompagnato dal R. Commissario. Il pubblico era accorso numeroso; e non mancò a rallegrare tal festa un' eletta schiera di signore. I palchi erano quasi tutti occupati, e la platea interamente. Diede principio un allegro concerto: poi vari fanciulli ed alcune fanciulle fecero sentire la loro soave voce, accompagnata dal piano-forte, ed ebbero inditi applausi. Lode al maestro Dalla-Pellegrina che in poco più di tre mesi, riuscì ad avviare quei giovanetti al canto. Ma lode pure si meritava l'egregio professore Campbell Eugenio, che in un suo breve, chiaro e forbito discorso trattò un argomento tanto vitale ai nostri giorni. Il suo dire versava sull'agricoltura, e fece voti perchè quest'arte s'introduca nelle Scuole Elementari. La sua parola non fu, temo, ascoltata.

Di poi il R. Commissario rivolse parole affettuose ai giovanetti tutti, pregandoli di vieppiù accrescere le loro cognizioni per rendersi utili alla famiglia ed alla patria.

Un canto dei fanciulli con ripetuti applausi diede fine a questa cara festa, che riuscì, oltre ogni dire, solenne e maestosa.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Udienza del giorno 19 settembre.

Alle ore 1 e mezzo si è continuata l'udienza. Il teste cav. avv. Federico Frizzerin terminava la sua deposizione.

Era assunto dopo il teste dott. Ravenna di Ferrara, il quale dopo avere deposto chiese di essere messo in libertà, dovendo portarsi nella sua città per curare alcuni suoi ammalati gravi.

In seguito depose il teste cav. avvocato Zaccaria Leonarduzzi, che come il suddetto chiese di poter accedere ai suoi affari. Ottenne ciò che desiderava a patto però che non si sarebbe allontanato da Padova.

Il Guadagnini Giuseppe viene eccepito dall'accusato perchè secondo lui avrebbe deposto il falso in altra circostanza. Non essendo provata l'asserzione dell'accusato egli è ammesso a fare la sua testimonianza.

A questo teste fanno parecchie domande gli avv. Rossi e Curti, e molte delle sue risposte sono fatte registrare nel processo verbale. Il teste Tofanello Pompeo viene dall'accusato riconosciuto come altro dei testi del processo del 1876.

L'accusato non si degna di fare osservazioni sulla deposizione di questi. L'avv. Giulio Cesare Ferrarini è altro dei testi assunti oggi. E di Ferrara; e dopo la sua importante deposizione chiedi di essere lasciato in libertà. Gli è permesso tornarsene ai suoi affari in Ferrara.

E poi assunto il teste barone Guglielmo Bartolini che è poi messo in libertà.

L'udienza è levata alle ore 5 circa.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

22 settembre. Contro Quaratesan Giuseppe; contro Barolo Giuseppe; contro Salmasso Daniele; contro Verga Giovanni, tutti per ferimento, dif. avv. Cantelle.

Selesino. — Le liste del selesino che traversano la Via del Gallo, e servono per il trasporto da un negozio all'altro sono da qualche tempo assai deperite. Particolarmente in quella dinanzi alla cartoleria Lorenzoni esiste un solco tanto profondo, che mettendovi un piede si va rischio di storparsi.

Preghiamo gli edili municipali a voler mettervi pronto riparo.

Falestrie Samuelson e Comp. — Chi desidera convincersi come questa macchina abbia a formar parte di quel corredo di strumenti di cui deve esser fornita ogni, per poco vasta che sia, azienda agricola, intervenga all'esperimento che con essa si farà alle ore 3 pom. del sabato 23 corr. nell'Istituto agrario Provinciale di Brusegana. Per gentile adesione del sig. Direttore l'esperimento sarà pubblico.

11 29 settembre. — Abbiamo notizia da Piove che ieri sera, per festeggiare l'anniversario dell'Unione di Roma all'Italia, quell'Istituto Filarmonico diede un'Accademia nel teatro Comunale, dove accorse un pubblico numerosissimo, fra cui molte Signore.

I Filarmonici vennero calorosamente applauditi.

Negli intermezzi, la signora Abel Duse e il signor Cappellini noti entrambi come distintissimi pianisti non solo a Piove, ma nelle migliori Società del Veneto, hanno eseguito scelti pezzi col più splendido successo, con applausi ripetuti e clamorosi del pubblico.

La serata assai bene riuscita fu veramente degna della circostanza, e fece molto onore a chi l'ha promossa, e ai Piovesani che vi parteciparono con ardore.

Sappiamo che a Piove si ha intenzione di celebrare nel 30 ottobre v. il centenario di Caterino Davila nato colà in detto giorno, l'anno 1576, e di collocare una lapide commemorativa nella casa dove lo storico ha veduto la luce.

Sarà quella per Piove una bella giornata.

Beneficiata. — Ci affrettiamo a dare l'annuncio che sabato sera, 23 corr., avrà luogo in teatro Garibaldi la beneficiata del bravo artista drammatico sig. Giuseppe Palamidesi, brillante, col seguente programma:

Il marito della vedova, commedia in un atto, di A. Dumas (padre).

Tredici a tavola, commedia in un atto, di G. Salvemini.

Cuccolotti non è arrivato? scherzo comico musicale di Napoleone Gatti, eseguito a piena orchestra dall'attore G. Palamidesi.

La replica, in ultimo, della brillantissima farsa *Il casino di campagna*.

Speriamo che il pubblico vorrà col suo concorso animare le fatiche del sig. Palamidesi.

Durante l'abbonamento, che resta aperto, la compagnia Ciotti darà due produzioni nuove per Padova, il *Tiberio* di Castellazzo, e il *Cola da Rienzo* di Cossa, autore della *Messalina*.

Dobbiamo saper grado al direttore della compagnia che soddisfa in così bel modo al desiderio da noi manifestato di conoscere i nuovi lavori drammatici della giornata.

La Principessa Margherita a Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*, 21:

«Un cordiale saluto degno dell'ospite gentile che ci lascia legare iersera i veneziani alla Principessa. Ella è scesa a fare un giro per la piazza di S. Marco col conte Donà che le porgeva il braccio, colla contessa Marcello, col prefetto, coll'ammiraglio e col comm. Barozzi. Appena fu nella piazza la folla le fece ressa intorno. — Da ogni parte della piazza, le signore stesce abbandonando i caffè, accorrevano sul passaggio della principessa, che fu accompagnata dai continui e clamorosi applausi dei cittadini. A stento le guardie potevano aprirle un passaggio fra quella calca di gente che lungo la piazza, la piazzetta e le procuratie fino alla porta del palazzo Reale si era formata come d'incanto.

La banda cittadina suonava in quel mentre la fanfara reale, che dovette poi replicare parecchie volte, per le insistenti richieste dei cittadini.

Quando la Principessa fu rientrata nel palazzo, la folla si agglomerò sotto le finestre acclamando ripetutamente e clamorosamente alla Principessa, la quale si presentò due volte al verone, salutandola commossa la folla e sventolando il fazzoletto.

Questa mattina alle ore 3 a mezza la Principessa ed il principino ci lasciano, soddisfatti del loro lungo soggiorno in Venezia, che noi, come tutti i nostri concittadini, avremo voluto veder più prolungato.

E viva speranza però in tutti i veneziani di vedere un altro anno l'amata Principessa di nuovo fra noi, dove troverà sempre quelle liete accoglienze che essa si merita e come donna e come Principessa di Casa Savoia.

Alle ore 9.34 di questa mattina S. A. la Principessa Margherita e il Principino sono passati per la nostra stazione, dove si trovavano

per rendere omaggio alle LL. AA. il R. Prefetto, il Sindaco, e il signor Generale Comandante la Divisione Militare Conte Poninski, in compagnia del suo Aiutante e di altri signori Ufficiali.

S. A. La Principessa Margherita ringraziò nuovamente il comm. Piccoli della festosa accoglienza ricevuta in Padova, e chiese con gentile premura notizie di Pietro Salvatico, di De Visiani, del conte e della contessa Papafava.

Controsmentite. — I giornali della sinistra non sapendo come combattere le asserzioni veritiere, che loro sanno di amaro, da parte dei moderati, hanno preso il partito di smentire tutte.

Conviene quindi aprire un' apposita rubrica di *controsmentite*, e il *Fanfulla* ne prende l'iniziativa colle seguenti:

« Confermiamo pienamente quanto abbiamo detto ieri l'altro, sia circa il dissenso tra il ministro delle finanze ed il suo segretario generale, sia circa le cause di esso.

« Il regolamento per la riscossione delle imposte dirette era stato approvato dal Consiglio di Stato e firmato dal ministro delle finanze. Ma sopraggiunte nuove proposte di modificazioni da parte dell'onor. Ferrara, fu domandato anche su questo il parere del Consiglio di Stato: lo si aspettava ancora, quando il Seimist-Doda di sua iniziativa pubblicò il regolamento all'insaputa del ministro e della direzione generale delle imposte.

« Confermiamo del pari circa la sospensione della sentenza contro Rolla e Carando, che la domanda di grazia era stata respinta a voti unanimi dal Consiglio dei ministri, ed il ministro della marina aveva in seguito ordinato l'esecuzione della sentenza.

« Questi due fatti la stampa ministeriale s'è guardata bene dallo smentirli. Le circostanze accessorie ch'essa smentisce, vere o false, non possono in nessun caso modificare il giudizio sulla condotta del ministro che sospese, dopo, l'esecuzione della sentenza. »

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La madre e i fratelli sventurati del compianto giovane **Marco Vicentini**, comunque oppressi da profonda afflizione sentono nell'animo il dovere di porgere grazie infinite all'ingegner negoziante signor **Giuseppe Taboga** per le affettuose, quasi paterne prestazioni fatte al caro estinto durante la sua penosa malattia; esprimendo pure la propria gratitudine a tutti i suoi dipendenti ed in ispecial modo al sig. **Antonio Ronchiati** i quali furono al povero **Marco** non che amici, fratelli.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 20. — Rend. it. 79.25 79.45. I 20 franchi 21.63.

MILANO, 20. — Rend. it. 79.35 79.40. I 20 franchi 21.59.

Sete. — Affari limitati, prezzi fermi.

Grani. Mercato abbastanza attivo: aumento di 50 centesimi nelle qualità mercantili dei frumenti.

Il granoturco ebbe pure un rialzo di 50 centesimi.

LIONE, 19. — **Sete.** Affari discreti.

ULTIME NOTIZIE

Ripartiamo con riserva dalla *Gazzetta d'Italia*:

« Dicesi che il commendatore Barardi sarà compreso nella prossima nomina dei nuovi senatori e vuoi che l'onorevole Nicotera faccia grande assegnamento sulle relazioni di lui in Vaticano per le elezioni generali. »

Il commendatore Barardi, come è noto, ha un fratello cardinale. »

Il *Piccolo* di Napoli dice: « Riceviamo da Avellino 19, ore 13.7 il telegramma seguente: « Il ministro Nicotera ha mandato ottocento lire per la festa di S. Matteo, patrono di Salerno. È vero? »

Il *Corriere della sera*, in data di Milano, 20, scrive:

« Esempio di spirito e di cortesia. Un giornale cittadino annunzia in questi termini la notizia dell'arrivo a Milano della regina vedova di Sassonia: « La Sassonia a Milano. Cattiva notizia per quelli che soffrono i cali. »

Noi potremmo citare altre sconcezze simili a quella riferita dal *Corriere*; ma la loro condanna consiste nel silenzio sprezzante con cui furono accolte da tutti gli onesti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

22 settembre
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 52 s. 30.6
Tempo med. di Roma ore 11 m. 54 s. 57.7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

20 settembre
Ore 9 p. 9 p. 9 p.
Barom. a 0° m. 762.2 762.4 762.3
Termomet. centigr. +18.2 22.3 +18.6
Ten. del vap. acq. 18.32 11.83 12.96
Umidità relativa... 73 55 82
Dir. e for. del vento NE 1 SE 2 S 1
Stato del cielo... n. n. ser. n. n. ser.

Dal martedì del 20 al martedì del 21
Temperatura massima = + 23.3
minima = + 13.7

CORRIERE DELLA SERA

21 settembre

I CONSIDERANDO SULLO SCIoglimento

Scrivono alla *Nazione* da Roma, 16: L'onor. Coppino che si è recato a Torino per inaugurare la sessione del Congresso medico che si riunisce in quella città, presenterà al Re la relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera. Non appena Sua Maestà la avrà approvata comparirà nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto con la convocazione dei comizi generali. Questa pubblicazione adunque, che qui si reclamava da tutti come urgentissima, e di cui molti lamentano l'indugio eccessivo, avrà luogo quanto prima.

Chi pretende aver letto questo documento assicura che è relativamente breve e conciso: il governo si compiace della crisi del 18 marzo, in quanto per essa fu dimostrato che in Italia era possibile come nei più vecchi paesi costituzionali, l'avvicinarsi dei partiti nel reggimento della cosa pubblica, senza nessuna agitazione pericolosa, senza nessuna scossa funesta né alla politica né alla amministrazione. Il ministero si sentiva forte per l'appoggio di una considerevole maggioranza confermata solennemente alla vigilia delle vacanze; quindi non fu indotto allo scioglimento della Camera da timore per la propria conservazione. Ma esso crede all'imperioso bisogno di serie ed utili riforme finanziarie ed amministrative, che devono precedere qualunque progetto di riforma politica. Per attuare simile programma gli parve che la maggioranza che lo sosteneva non presentasse il carattere di omogeneità e di saldezza indispensabile a durare dinanzi ad una lotta non breve né facile. Gli sembrò che la forza efficace per attuare il programma stesso non potesse venirgli che dal suffragio diretto degli elettori che lo avvalorassero nel suo assunto.

Per ciò il ministero decise di far appello al paese, confidando che esso fuggirà i partiti estremi come ugualmente funesti ad un'opera di riordinamento interno illuminata e prudente, quale oggi si conviene all'Italia: e saprà allontanarsi tanto dagli eccessi dei conservatori ad oltranza, quanto dai deliri dei rivoluzionari a permanenza, per confidare il geloso mandato a gente, che sappia e voglia conciliare ogni progresso di libertà con le istituzioni che ci reggono.

Questo sarebbe il sunto sommario della relazione, con cui il ministero spiegherebbe i propri intendimenti per la prossima lotta.

LE ASSOCIAZIONI PROGRESSISTE

Il Comitato della sinistra parlamentare ha inviato la seguente circolare a tutte le associazioni progressiste: « A. 1014 ALDOABISSI »

Roma, 18 settembre 1876
Onor. sig. Presidente.

Il Comitato della sinistra nell'intento di rendere uniforme e quindi più proficuo il lavoro che nell'interesse del partito si va facendo dalle Associazioni create dai suoi a-

mici nelle varie provincie del regno ha stabilito di convocare i delegati in generale adunanza onde discuterlo scopo e costituire un Comitato centrale che diriga e sorvegli l'opera comune.

La S. V. è quindi pregata a voler disporre perchè cotesta Associazione sia rappresentata in detta adunanza che avrà luogo in Roma il 28 del corrente mese, alle 3 pom. in una sala di Montecitorio.

Crispi, Cocconi, Amadei, Bernini, Maurigi.

INGENUITÀ DI UN PROGRESSISTA

L'onor. Lazzaro in una sua corrispondenza nel giornale *Roma* si lamenta che in Milano la parte moderata prevalga: e ne assegna le ragioni. — Le ragioni sono state sempre il suo forte.

Dice, dunque, che la prevalenza da lui deplorata nasce dal fatto che in quel paese c'è un'aristocrazia liberale ed illuminata. È per questo che le idee del progresso non vi attecchiscono.

Dal che nasce che il progresso del *Roma* attecchisce solo in un paese dove mestano gli straccioni, gli antiliberi e gli asini.

È l'onor. Lazzaro che lo dice.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESVERI

Il principe Milano non sarà fatto re. Tuttavia fra le truppe serbe, all'udire le proposte di pace turca si è fatto una specie di pronunciamento, con cui Milano non ha nulla a che fare. Così tutto termina con un fuoco d'artificio che non lascia dietro di sé altro che un po' di fumo. Il principe Milano ha dichiarato di volersi attenere irremovibilmente sul terreno della pace e respingendo la dimostrazione non ci diede alcun seguito.

TELEGRAMMI

Semlino, 18.

Da Belgrado s'annuncia: il 16 Milano fu proclamato re di Serbia dall'esercito unito del Timok e della Morava.

Da fonte officiosa serba si ha: il 12,2000 soldati di linea presero i forti serbi del Piccolo Zvornik. Il 13 i Serbi ricevettero rinforzi e ripresero le posizioni dei Turchi. I Turchi avranno perduto 600 uomini ed i Serbi 250.

Da Badovince 16 si annuncia: essendo la Drina ripiena per le grandi piogge, coll'elevarsi ulteriore del livello della medesima, venendo i Serbi tagliati fuori ed anche per altre viste strategiche il 14 di questo mese Uzun Mirkovic battè la ritirata. I ponti furono rotti ed il materiale portato sul lato serbo. Le truppe serbe in Lornica Leschvika Blaskopog e vicinanze sono disordinate, fu lasciata una brigata come guardia alla riva. I Turchi hanno tosto occupate le posizioni a Popovi Selo.

Pashkang, 18.

Venerdì sono passati di qui di nuovo 30 russi, quasi tutti in alta divisa, alcuni in uniforme colla scabola. In un giardino di Jassy molto frequentato dieci fra gli stessi, fra cui alcuni colonnelli, bevettero alla salute dello Czar e di Cernajeff, dopo di che la musica nazionale suonò due volte l'inno russo. I russi lo ascoltarono in piedi col capo scoperto. Essi portarono evvia anche al principe Carlo ed alla Rumena. In loro compagnia si trovavano parecchi ufficiali rumeni.

Cosantinopoli 18.

L'ufficio postale internazionale turco comincerà a funzionare giovedì. Questa settimana comincia il Ramazan.

Il Sultano assistette al varimento d'una nave.

Londra, 19.

Secondo un telegramma di sir Elliot il generale Kemball dichiara false le voci corse sulla crudeltà commesse dai Turchi contro donne e fanciulli nella Serbia, essendo stati

interamente abbandonati i villaggi. Ad alcuni uomini e donne rimasti indietro furono prestati i necessari aiuti.

Costantinopoli, 19.

Un Iradè imperiale dispone, per facilitare le trattative di pace, una sospensione delle ostilità per dieci giorni cominciando dall'ultimo venerdì.

Belgrado, 19.

A quanto dicesi una deputazione di 150 cittadini e delegati dell'esercito, forte d'un battaglione formato di tutte le divise, è giunto a Belgrado per compiere la proclamazione del Re. Le voci d'armistizio prendono piede.

Semlino, 19.

Non esiste documento scritto sull'accordo preso ieri fra tutti i comandanti in capo delle due armate di sospendere per otto giorni le ostilità, ma si ha deciso di far precedere la ripresa delle ostilità da un preavviso d'un giorno prima della scadenza del termine fissato per l'armistizio. Secondo notizie giunte telegraficamente al quartier generale comincia e termina contemporaneamente l'armistizio col Montenegro.

Pest, 19.

Sulla situazione il *Pester Lloyd* scrive: Per quanto l'accordo formale delle potenze sulla risposta da dare al memoriale turco del 14, non sia ancora raggiunto, tuttavia può fin d'ora appena dubitarsi che le proposte di pace della Porta alle singole potenze non siano fra loro uguali e che quindi sia prossimo l'accordo. I punti del programma della Porta inaccettabili sono già noti a Roma, a Parigi e perfino a Londra. Lo stesso può dirsi delle tre potenze imperiali riguardo ai principi concertati a Reichstadt. Frattanto la Porta ha dato una grande prova di penetrazione e moderazione decidendosi di cedere alle pressioni delle potenze e ordinare ai comandanti delle truppe di limitarsi nell'azione militare strettamente alla difensiva. D'altro lato anche la Serbia ha ceduto alla pressione della diplomazia ed ha ordinato ai comandanti d'astenersi da qualunque azione offensiva.

Il termine fu stabilito dalla Porta sino al 25, così l'azione diplomatica se vorrà presto a compimento della sua opera non ha a temere di essere disturbata dalle cannonate. La Porta stessa pare non attenda che il cenno delle potenze per far sospendere le ostilità ufficialmente. Per lo meno nel memoriale diretto alle potenze deve dirsi espressamente ch'essa promette entro 24 ore, appena le potenze avranno dato il loro giudizio sulle sei condizioni da lei proposte, di sospendere le ostilità. Di controproposizioni non si parla e per quanto riguarda il giudizio delle potenze esso dovrebbe essere unanime in ciò nell'esprimere alla Porta la disapprovazione di questo programma nella sua totalità.

Parigi, 18.

Il principe Orloff ebbe oggi una lunga conferenza col duca Decazes e poscia con Mac-Mahon, in seguito a che il Maresciallo differì d'un giorno la sua partenza per Dreux avuto riguardo all'importanza delle notizie orientali. Orloff ha comunicato a questo governo i dispacci che esprimono la disposizione della Russia di cooperare colle altre potenze al ristabilimento d'una equa e durevole pace. Lo Czar pare deciso a difendere tanto i diritti dei cristiani quanto anche ad opporsi alle eventuali ingiuste pretese della Porta.

Dopo la sospensione dell'ostilità e la stretta difensiva ordinata dalla Porta, il ministro degli esteri turco Savfet pascià deve aver comunicato confidenzialmente alle potenze che la Porta crede che Ristic e Cernajeff si lascino guidare da riguardi personali ed obbediscano al comitato centrale panslavistico. Essi non approverebbero l'armistizio per impedire la conclusione della pace.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 20. — Il Sultano ricevette l'ambasciatore d'Au-

stria che gli consegnò le nuove credenziali. Scambiaronsi assicurazioni amichevoli.

LONDRA, 20. — Ad un banchetto ad Aylesbury, *Disraeli* rispondendo ad un brindisi, disse che sarebbe affettuosamente pretendere che il governo abbia attualmente il solito appoggio di tutto il paese. Costatò che esiste un grande partito, il cui pensiero è assorbito da altre cose che dal mantenimento degli interessi permanenti del paese e della pace (*Applausi*).

Soggiunse che questo stato di cose attira la seria attenzione del governo, ma disgraziatamente queste opinioni di una grande parte del popolo danneggerebbero, secondo la opinione del governo, gli interessi dell'Inghilterra, e la probabilità di mantenere la pace europea.

LONDRA, 20. — *Disraeli* nel discorso in Aylesbury attaccò coloro che abusano della loro situazione per interessi di partito: disse ch'è calunnia mostruosa dire che il governo dopo aver respinto il memorandum di Berlino siasi apposto ad ogni proposta della Russia; soggiunse che tutte le potenze diedero assicurazioni d'accordo cordiale: che nessuna potenza diede più della Russia appoggio più cordiale e più completo; ma dopo la guerra bisogna prendere in considerazione le società segrete; attualmente nulla altro rimane a farsi, che obbedire all'unanimità alle grandi potenze. Soggiunse che la guerra della Serbia è delle più ingiustificabili. Abbiamo fatto per la Serbia tutto il possibile.

Derby riuscì non soltanto di fare che tutte le potenze cooperino nella mediazione, ma ad ottenere anche l'armistizio, cosa difficilissima. La Turchia si dichiarò pronta ad accordare una pace liberale e generosa lasciando che l'Inghilterra stabilisca le condizioni, chiedendole soltanto di stabilire quando avesse duopo dell'armistizio.

Finalmente la Turchia acconsentì di sospendere le ostilità senza data, lasciando alle sei potenze che formulino le condizioni per la pace.

Un prossimo passo di *Derby* farà ritornare esattamente la situazione esistente prima della guerra serba; cioè addivenire ad un accordo colle potenze circa le relazioni future fra i cristiani e la Porta.

La nazione inglese in alcune dimostrazioni dichiarò che vuole la espulsione dei turchi e la formazione di uno Stato slavo.

Tali progetti impossibili condurrebbero alla guerra europea. Dobbiamo piuttosto agire colle sei potenze, cercare le basi d'un accordo soddisfacente tra la Porta ed i suoi sudditi cristiani.

Si crede che le proposte di *Derby* sieno favorevoli ad uno scioglimento definitivo.

NOTIZIE DI BORSA

	20	21
Rendit. italiana	77 20	77 25
Obli. 1877	21 58	21 57
Lo. str. tre mesi	27 13	27 13
Francia	107 95	107 90
Presuto Nazionale	49	
Obli. reg. (obblig.)	806	806
Banca d'Az. e C.	1990	199
Azioni mer. (azioni)	3 9	3 59
Obli. mer. (azioni)	23	23
Banc. Toscana	910	910
Obli. mer. (azioni)	649	6 1
Banc. ital. german		
Rendit. godib. 31 luglio	79 57	

Bartolomeo... gerente responsabile

Collegio-Convitto

ARCARI

IN CANNETTO SULL'OGGIO

(Provincia di Mantova)
Questo collegio, che volge al diciannovesimo anno di sua esistenza, e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori e più, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia, (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Como, Torino, Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Cento, Udine, Imola, Lunese, Oristano, ecc.). Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, superiormente approvate. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura; (la Ferrovia Mantova-Cremagna passa vicinissima a Cannetto). — La spesa annuale per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tasse scolastiche dell'Istituto, libri di testo e da scrivere, album, disegno, carta, penna, matite, gomma, medico, barbiere, pettinatrice, lavanderia, stitriceria, bagni, accomodate alle aglie abili e suolature agli stivali) è di sole lire quattrocento trenta (430). — La Direzione, richiesta, spedisce il programma. 7-683

SPETTACOLI

TEATRO CARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ciotti, rappresenta: *Una partita a scacchi* di Giacosa e *Una fortuna in prigione.* — Ore 8.

P. BUSSOLIN di VENEZIA
con unico deposito in Padova presso **Sebastiano Casale**
Fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettipiedi (uso inglese) di

COCO

raccomandabili specialmente per *Alberghi, Collegii, Studii, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.*
Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.
I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5 0/0 per le spese di trasporto. 13-483

D'AFFITTARSI

UN SECONDO APPARTAMENTO signorile ed elegante con pavimento a parchetti, nonchè condotta d'acqua.
In via San Francesco N. 3800. Rivolgersi alla ditta **I. WOLLMANN, 2-803.**

d'affittarsi

PRIMO APPARTAMENTO con locali terreni ed occorrendo con stalla e rimessa.
Per trattare rivolgersi alla Drogheria **Paccanaro Antonio** Piazza Frutti.

Appart. in II Piano, via delle Piazze, 407

Appart. in II Piano, via Colombini, 1798.

Duo Negozi grandi in via dei Servi, 1061.

Rivolgersi dal sig. **Abraho Luzzatto** in via S. Giovanni della Morte, 1677.

D'AFFITTARE

BOTTEGA

CON SOVRAPPOSTO LOCALE in Via Università
Rivolgersi alla Ditta **G. B. RANDI**

Casa grande

d'affittare

con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniello.
Per le trattative rivolgersi al mezza **Taboga** via S. Francesco, 10-774

APPARTAMENTO

signorile d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.
Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. **G. B. RANDI** cartolaio in Via Pedroochi, 22-738

COLLEGIO

Convitto Municipale

DI ESTE
con scuole elementari, ginnasiali, tecniche pareggiate e corso commerciale.
Lezioni libere di lingue straniere e musica. — Posizione salubre ed amena. — Locale ampio, areggiato. — Trattamento sano, abbondante come nella agiate famiglia.
Recessione di Lire 400 a Lire 10 per accessori.
Dietro richiesta si spediscono gratis i Programmi. 6-767

Deposito

MACCHINE DA CUCIRE

delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister et Rosmann.
A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro.
PADOVA
Via Scalona, N. 1810, Primo Piano

Atti Giudiziari

Al N. 98 P. g. 802

AVVISO

In seguito all'avviso 18 agosto p. p. N. 98 P. g. si notifica che i giorni 40 utili per il concorso alle sedi notarili di Battaglia, Bovolenta, Cittadella, Piombino-Dese e Ponte di Brenta, decorreranno dal giorno nove dell'andante mese, in cui furono adempite tutte le pubblicazioni prescritte dall'articolo 23 del Regolamento 19 dicembre 1875.

Dal Consiglio notarile
Padova, 10 Settembre 1876.
Il Presidente
BERTI

Il Segretario
CATTANEO

INIEZIONE BROU

BIFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che garantisce senza aggungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.
In PADOVA: Arrigoni, farmacista.
Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Via della Sala N. 10, Milano. 27413



ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo, ricca come è di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalibrabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescia.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula invernata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo — Borghetti, come il timbro qui contro.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMBOTTO, Via Falcone, 1200 A. 22



CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satinà da L. 2. Ora vengo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

NON PIU GOTTA ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

Rimedio Cattaneo

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e della vere Nevralgia, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12
piccole 6

Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 12-574

Tipogr. Sacchetto

SELMI Prof. A.
MANZONI
e conservazione dei vini
Lire 2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

Padova - Presso i principali librai - Padova

Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.	V	diretto 9,17	12,10 a.
II	omnibus 4,42	6,04	• 6,25	7,45	II	misto 11,38	• fino a Rovigo 1,35	da Rovigo 4,05	misto 6,05	VI	omnibus 5,15	9,17
III	misto 6,20	8,40	diretto 8,33	9,34	III	diretto 2,05 p.	5, —	omnibus 5, —	9,22	VI	diretto 12,40 p.	3,50 p.
IV	omnibus 7,45	9,05	misto 9,37	11,43	IV	omnibus 5,15	9,48	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.	VI	omnibus 5,15	9,17
V	• 9,34	10,53	diretto 12,53 p.	1,53 p.	V	diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17			
VI	• 1,53 p.	3,15 p.	omnibus 1,10	2,30								
VII	diretto 4, —	5, —	• 3,46	5,05								
VIII	• 1,53 p.	3,15 p.	• 5,35	6,53								
IX	omnibus 8,52	10,10	• 7,30	9,06								
X	omnibus 9,25	10,45	misto 11, —	12,38								

Padova per Verona			Verona per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	diretto 9,43	11,34	• 11,25	1,45 p.	II	• 10,49	2,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.
IV	• 7,03	9,35	omnibus 6,05	8,37	IV	misto fino a Conegliano 6,10	8,40
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	mista 11,45	3,04 a.	V	omnibus 10,35	2,24 a.

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Avviso

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

Partenze da	Kilometri	1		2		3		4		5	
		OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	MISTO		
Partenza da Schio		5,10 ant.	11,45 ant.	4,40 pom.							
Arrivo a Thiene	9	5,28	11,35	4,38							
Partenza da Thiene		5,31	11,41	5,04							
Arrivo a Dueville	13	5,49	12,01 pom.	5,19							
Partenza da Dueville		5,54	12,07	5,24							
Arrivo a Vicenza	32	6,21	12,38	5,50							
Partenza da Vicenza		7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.							
Arrivo a Dueville	14	8,21	1,45	6,51							
Partenza da Dueville		8,26	1,51	6,57							
Arrivo a Thiene	23	8,46	2,14	7,17							
Partenza da Thiene		8,52	2,20	7,23							
Arrivo a Schio	32	9,12	2,43	7,43							

I seguenti prezzi dei viglietti per passeggeri comprendono la tassa governativa del 13 per 100 e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni viglietto.

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Da Vicenza a Dueville	1,35	0,90	0,65	2,40	1,60	1,10	0,70	0,50	0,35
Da a Thiene	2,30	1,60	1, —	3,80	2,70	1,80	1,20	0,85	0,55
Da a Schio	3, —	2, —	1,25	5, —	3,40	2,20	1,55	1,05	0,65
Da Dueville a Thiene	0,90	0,70	0,55	1,60	1,15	0,85	0,50	0,40	0,30
Da a Schio	1,90	1,40	1, —	3,40	2,50	1,60	1, —	0,75	0,55
Da Thiene a Schio	1, —	0,75	0,55	1,80	1,30	0,95	0,55	0,40	0,30

Padova - Premiata Tipografia Edit. F. Sacchetto

SPELHAGEN

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.

Trovasi vendibile presso i principali librai la
Nuova Scuola perfetta dei Mercanti
ossia la
Vera Scienza della Contabilità Commerciale
del prof. ANTONIO TONZIG
Lire 1 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8 — Lire 6.

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 2°, it. Lire UNA

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 — Lire 2

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — .60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867. — .60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867. — .60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867. — .60
- MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874. — 2.-